



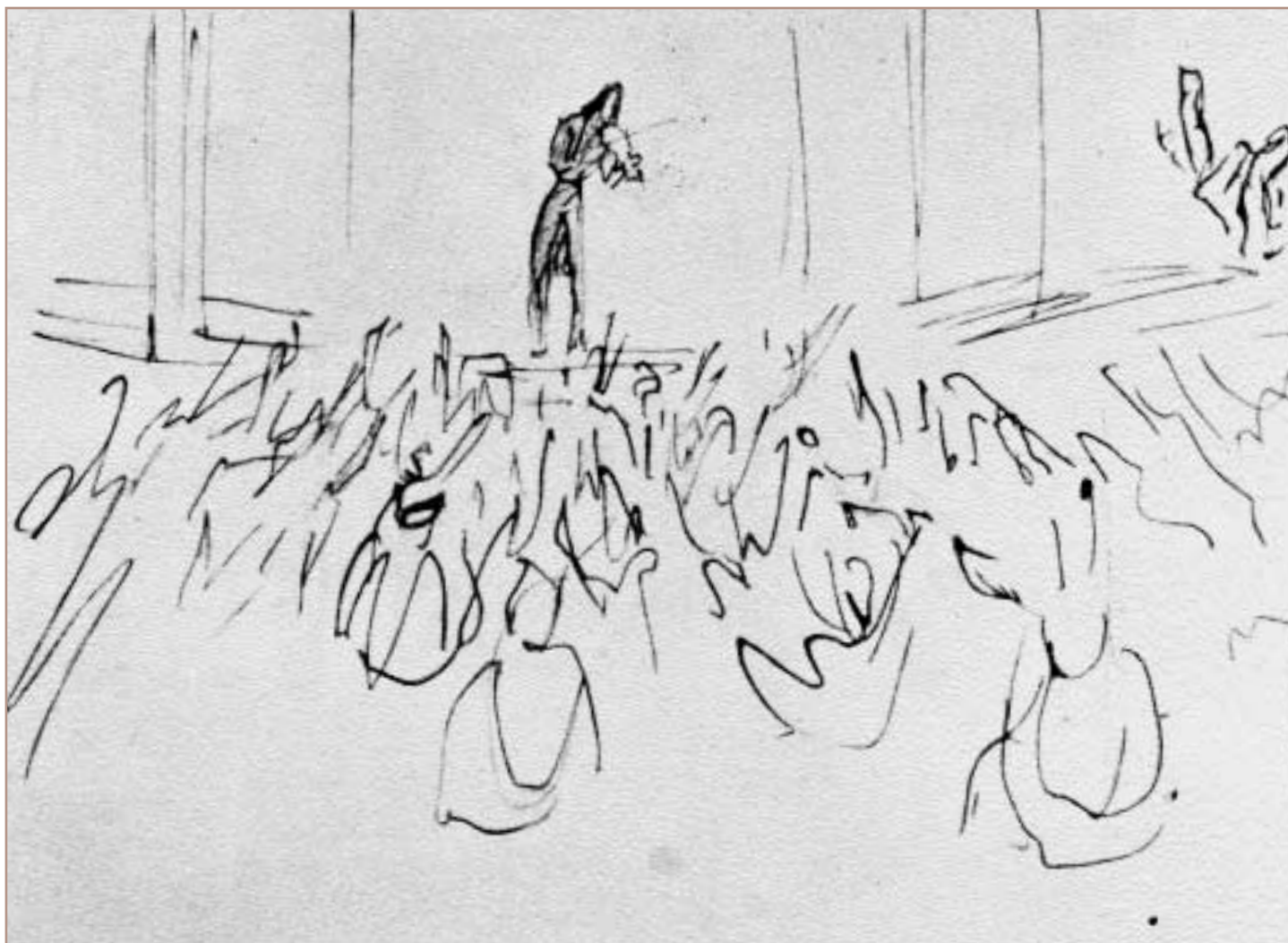
# *Nicolò Paganini in Sicilia*

*Edward Neill*



Palermo - Panorama dall' Osservatorio

*Nel dicembre 1819 Paganini sbarcò in Sicilia provenendo da Napoli e stabilendosi a Palermo con l'intenzione di tenervi concerti. Poiché qualsiasi attività di carattere pubblico richiedeva l'autorizzazione da parte delle autorità (in questo caso il Luogotenente generale), il violinista la ottenne e il suo primo concerto palermitano ebbe luogo il 20 gennaio 1820 presso il Teatro Carolino<sup>1</sup>.*



*Paganini in un disegno di Lyser.*

Sull'esito del concerto è lo stesso Paganini a scrivere in una lettera del 31 gennaio 1820 all'amico Luigi Guglielmo Germi<sup>2</sup>: "Non posso esprimerti l'entusiasmo destato all'udienza. La principessa che difficilmente applaude mi colmò unitamente al pubblico, e disse che se io dessi 40 Accademie farebbe molte miglia per risentirle.

Passaggiano mi si affollano, mi circondano... insomma io sortirò poco dalla mia casa. Venerdì prossimo darò la seconda: a quest'ora non vi sono più biglietti al prezzo di lire 6 di Genova<sup>3</sup>. Il teatro è piccolo e la maggior somma che può dare è d'onze 300 per sera<sup>4</sup>."

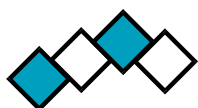
Il successo fu dunque totale, contrariamente a quanto aveva-

no affermato alcuni biografi contemporanei di Paganini, come giustamente rilevava Ottavio Tivy<sup>5</sup>.

L'accoglienza favorevole del pubblico palermitano convinse Paganini a richiedere l'autorizzazione a tenerne altri, autorizzazione che fu prontamente concessa dalla Luogotenenza generale. Il 13 febbraio il "Gran foglio di Sicilia" pubblica una recensione che recita tra l'altro: "Il famoso Paganini ha per tre sere rinnovato sulle nostre scene i prodigi di cui l'Europa è stata ammiratrice. Il Teatro è stato sempre pieno e i sentimenti che ha riscosso sono stati sempre uguali; e tuttavia c'è rimasto il desiderio di sentire altra volta quell'armonia incantatrice ch'egli educa dal suo violino, mischiando in manie-

ra incomprendibile il diletto che apporta la soavità delle note con lo stupore che desta la difficoltà dell'esecuzione, ignota finora a' migliori maestri".

Questo primo soggiorno palermitano di Paganini non è soltanto caratterizzato dall'attività concertistica, ma anche da quella compositiva. Infatti, egli completa i Quartetti per archi e chitarra n.11, 12 e 13 che invierà all'amico Germi al quale, sempre nella già citata lettera, comunica l'intenzione di recarsi a Messina e Catania per dare "un piccolo contributo", con ciò intendendo esprimere il proposito di tenere qualche concerto in quelle città<sup>6</sup>. Inoltre, sempre a Palermo, stringe amicizia con Domenico Maria Testa, membro del Senato al quale scriverà da Napoli il 5



aprile 1820: "Ero più felice a Palermo che a Napoli /.../ Il viaggiare è la più bella cosa che conosco, e benedirò sempre Palermo per l'acquisto fatto di un amico di vaglia come sei tu".

Il 20 marzo 1820 il "Gran foglio di Sicilia" pubblica un saluto a Paganini che si apprestava a lasciare Palermo: "Paganini ritorna in Italia e qui lascia di sé una grata insieme ad una rispettabile memoria. Fintantoché la Natura, molto lenta nella produzione di geni straordinari non tramanderà in altr'uomo i talenti che egli possiede, risuonerà sempre nel nostro orecchio l'armonia delle corde tocche da lui, e risentirà il nostro spirito la soavità di quelle note di cui è stato rapito".

Alla fine di marzo Paganini lascia Palermo per Napoli, trasferendosi successivamente al nord non solo per tenere concerti, ma anche per ragioni di salute. Tornerà nel centro-sud soltanto nel 1825, cioè dopo cinque anni, arrivando a Palermo il 20 aprile con il pacchetto a vapore<sup>7</sup> "San Ferdinando" dopo tre giorni di viaggio. Lo accompagnava la sua convivente Antonia Bianchi<sup>8</sup>, mediocre cantante da lui conosciuta probabilmente a Como nel 1824 e con la quale aveva iniziato un giro concertistico che portò entrambi dall'estremo nord sino a Napoli ed ora a Palermo. Paganini si preoccupa subito di ottenere l'autorizzazione a tenere concerti al Teatro Carolino, che viene accordata dal Soprintendente ai pubblici spettacoli e teatri, Duca di Serradifalco con questo commento: "È tanto celebre il nome di Paganini, che io nulla oso dire in di lui vantaggio. Fu poi così bene accolto da questo pubblico anni addietro quand'egli diede più serate nell'istesso Real Teatro Carolino, quanto io son persuaso che



cosa piacevole sarebbe il poterlo ora altra volta sentire e perciò non incontro da canto mio alcuna difficoltà alla domanda".

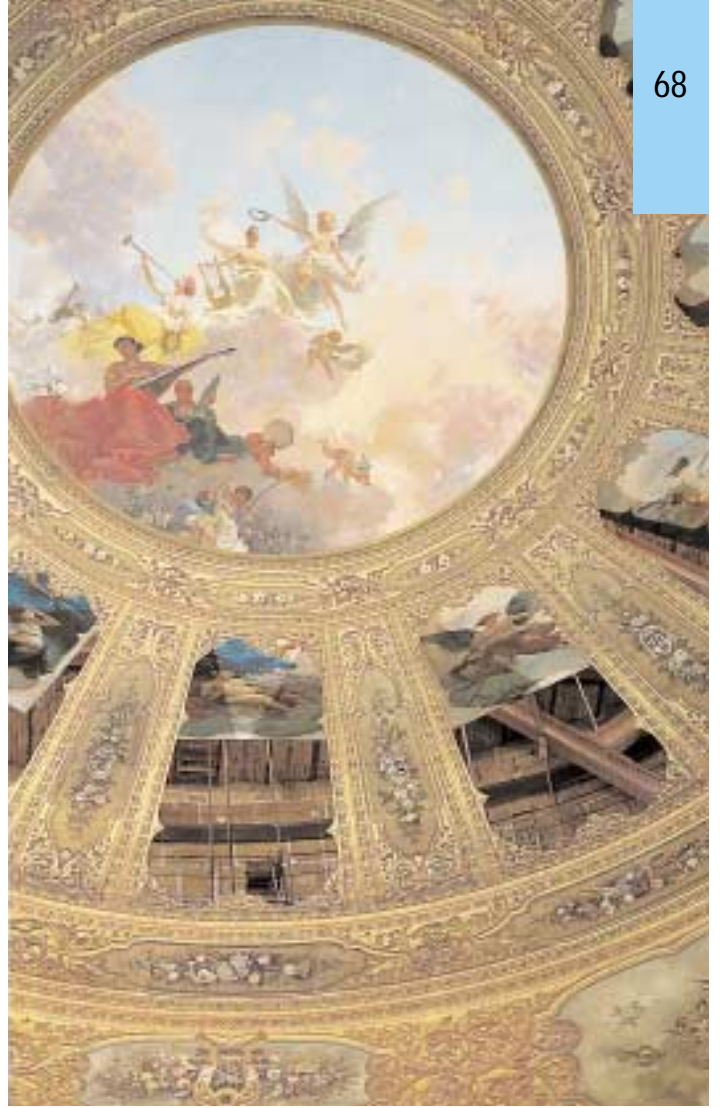
Il primo concerto tenuto da Paganini in occasione del suo secondo soggiorno palermitano ebbe luogo il 27 maggio e fu bene accolto dal pubblico e dalla critica. Per una felice combina-

zione il Teatro Carolino era diretto da Gaetano Donizetti che nel marzo 1825 (un mese prima dell'arrivo di Paganini) aveva stipulato un contratto che lo nominava "Maestro di cappella, direttore della musica e compositore delle opere". È dunque molto probabile che i concerti tenuti da Paganini al Teatro Carolino

***Il violinista in una litografia di Carlo Begas.***

*L'interno del teatro San Carlo di Napoli, che più volte ospitò i concerti di Paganini, in una incisione ottocentesca, e il nuovo*

*Teatro Massimo di Palermo, non ancora costruito quando Paganini soggiornava nel capoluogo siciliano.*





fossero diretti dallo stesso Donizetti che il violinista dovette certamente conoscere a Napoli. È comunque abbastanza strano, ma non tanto, che Paganini non citi mai il nome di Donizetti nell'*Epistolario*<sup>9</sup>; né del resto alcuna lettera risulta scritta dal genovese durante il proprio soggiorno a Palermo, ma quest'aura di mistero troverà una spiegazione come si noterà più avanti. Il successo che accolse Paganini al suo primo concerto provocò ulteriori richieste alle autorità di tenerne altri. Il secondo concerto ebbe luogo il 17 giugno con un programma imponente di dieci composizioni ripartite in tre tempi. Il Tiby<sup>10</sup> ne aveva rintracciato l'elenco completo che qui si riporta integralmente: "PARTE PRIMA: 1 – In-

troduzione a grande orchestra; 2 – Duetto cantato dalla signora Liparini e dal signor Vinter; 3 – Concerto di un tempo eseguito dal Paganini. PARTE SECONDA: 4 – Cavatina cantata dalla signora Cercoli; 5 – Duetto cantato dalla signora Liparini e dal signor Tacci; 6 – Recitativo ed arie variate sulla sola quarta corda del violino eseguiti dal Paganini. PARTE TERZA: 7 – Sinfonia a tutta orchestra; 8 – Cavatina cantata dalla signora Cercoli; 9 – Duetto cantato dai signori Vinter e Tacci; 10 – Le variazioni intitolate "La noce (recte Il noce) di Benevento eseguite dal Paganini".

Può sembrare strano che, a parte Paganini, gli autori dei brani strumentali e vocali non venissero citati, ma questa deplora-



vole pratica era molto diffusa nell'Italia di quei tempi. Pure deplorabile il fatto che il Concerto "in un tempo" di Paganini non recasse alcuna indicazione atta ad identificarlo. Si può comunque inferire che si trattava del primo movimento (Allegro maestoso) del "Concerto n. 1 in Mi bemolle maggiore", visto che il successivo (n. 2) non era ancora stato composto. Tra i cantanti nominati nella locandina si ritrova la Liparini, interprete rossiniana che Paganini aveva conosciuto a Roma nel 1821 in occasione della "prima" della "Matilde di Shabran" di Rossini. Assente invece la Bianchi che era in attesa di un figlio. Aspettando di tenere gli altri concerti Paganini viene posto sotto sorveglianza dal Luogotenente gene-

**A sinistra**  
*Un ritratto di Gaetano Donizetti, dal 1825 "maestro di cappella" del Teatro Carolino di Palermo, dove Paganini tenne ripetuti e acclamati concerti.*

**A destra**  
*Un ritratto di Niccolò Paganini.*

*Antonia Bianchi,  
che diede a Paganini  
un figlio, Achille, nato  
a Palermo il 22 luglio 1825.*



rare. Il fatto ha dell'incredibile, tanto più che il violinista era ormai diventato una vera e propria celebrità che non poteva dare atto a sospetti d'alcun genere. Ma è possibile che il suo aspetto "diabolico", la lunga capigliatura (i borboni non amavano i "capelloni" di allora) e la frequentazione di artisti e di altre persone che si riunivano in casa sua, abbiano ingenerato qualche sospetto, tanto più che l'origine genovese di Paganini avrebbe potuto far pensare che egli appartenesse alla Carboneria<sup>11</sup>.

Le indagini ebbero esito negativo come testimonia il rapporto inviato al Luogotenente generale dal direttore della polizia Don Mariano Cannizzaro: "Il Filarmonico Nicolò Paganini è stato sorvegliato sin da che l'E.V. si degnò di darne oralmente l'incarico;

né altro si è finora ricavato se non che riceva egli frequenti visite da Don Domenico Testa e Notar Pingitore, i quali portano già i loro capelli alla maniera usata dal Paganini. Queste visite, per quanto si è potuto indagare, non sembrano dirette ad alcun criminoso fine, e sovente si tengono in compagnia del pittore Sanzo, il quale si reca da Paganini a solo oggetto di ritrarlo, intendendo forse far negozio di ritratti attesa la celebrità del soggetto. Io fo continuare con attenzione una tale sorveglianza e laddove occorra qualche rilevante novità non lascerò di renderne immediatamente informata l'E.V. per quelle misure che potranno essere necessarie."

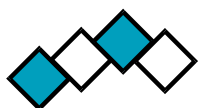
Il 22 luglio 1825 è una data importante per Paganini perché la

convivente Antonia Bianchi dà alla luce un figlio al quale vengono imposti i nomi altisonanti di Achille Ciro Alessandro. Al battesimo funge da padrino l'amico Domenico Testa. Benché riconosciuto dal padre, Achille resta comunque un figlio illegittimo<sup>12</sup>, ma non per questo meno amato. Infatti Paganini, una volta separatosi dalla Bianchi nel 1828 a Vienna, ne otterrà l'affidamento e da lui non si staccherà fino all'ultimo giorno della propria esistenza.

Il felice evento, così come la gravidanza che l'aveva preceduto, vennero tenuti nascosti da Paganini il quale, come si è già detto, si astenne dall'indirizzare lettere a nessuno dei suoi corrispondenti e soprattutto al Germe che era il suo principale confidente. Indubbiamente Paganini si preoccupava del fatto che questo figlio fosse il frutto di una relazione scandalosa in quanto non sancita dal matrimonio. Ma a tutti gli effetti, Achille era nato in uno Stato estero in quanto, in quell'Italia che era ancora tutta da fare e che forse giustamente Metternich aveva definito una pura espressione geografica, il Regno delle due Sicilie rappresentava un paese a se stante amministrato dai Borboni.

Il quarto ed ultimo concerto di Paganini sempre al Teatro Carolino fu tenuto il 16 settembre. Evidentemente, dalla fine di luglio sino al principio dell'autunno, Paganini aveva dedicato il suo tempo al figlio, profittando anche del periodo estivo in cui le attività musicali e concertistiche avevano subito una battuta d'arresto.

A quest'ultimo concerto di Paganini partecipa anche un suonatore di corno da caccia, Felice Sgroppo; ne dà l'annuncio il periodico "La Cerere" con queste parole: "Il rimarchevole di quest'accademia si è che il famoso Paganini non ha sdegnato di



aver per compagno un certo signor Felice Sgroppo siciliano, che trovasi di passaggio in Palermo per indi trasferirsi nelle città principali d'Europa. Costui suona il corno da caccia con una maestria straordinaria e ne suona anche due alla volta/.../. I pezzi di musica del corno da caccia sono stati composti dal maestro Generali<sup>13</sup>.

A simili esibizioni Paganini dovette prestarsi soprattutto quando veniva a mancare l'apporto di buoni cantanti. D'altra parte la nozione del concerto sinfonico non si configurò in Italia se non negli ultimi anni dell'Ottocento. Il pubblico era talmente abituato a considerare la musica come il prodotto esclusivo del melodramma per cui questa pratica deteriorò quando non ostacolò l'apprezzamento della ricca letteratura puramente strumentale se questa non fosse supportata dalla eccezionalità dell'esecutore o da buffonerie di vario genere (il caso di Sgroppo è flagrante). Paganini si trovò dunque costretto a smembrare i propri Concerti perché il pubblico di allora non avrebbe potuto resistere all'ascolto di mezz'ora di musica strumentale. È pur vero che alcuni operisti contemporanei di Paganini, come gli stessi Donizetti e Bellini, non trascurarono la composizione di opere strumentali (Donizetti, per esempio, scrisse numerosi Quartetti) ma esse restarono, come dire, schiacciate dalla maggior popolarità del melodramma.

Per questi motivi non fa specie che Paganini avesse difficoltà a trasmettere i propri messaggi strumentali in un'area mediterranea dove il canto la melodia anche di genere popolare al quale egli era comunque sensibile<sup>14</sup> erano prevalenti. Del resto gli stessi docenti di musica del tempo raccomandavano ai loro allie-



*Achille Ciro Alessandro Paganini fanciullo.*

vi di trascurare l'armonia per curare maggiormente la melodia. E questo spiega anche l'ormai famoso "un-pa-pà" verdiano.

Nel novembre Paganini si appresta a lasciare Palermo per recarsi a Napoli, portando con sé non solo un figlio siciliano per nascita, ma anche la soddisfazione di aver fatto conoscere la propria musica in questo angolo ridente dell'Isola, e di avervi incontrato amici ed estimatori.

#### Note

1. Il Teatro Carolino fu completato nel 1800. Sessant'anni dopo fu ribattezzato come Teatro Bellini.
2. Luigi Guglielmo Germe (1785/1870) avvocato genovese, docente di diritto all'Università di Genova e buon violinista. Fu il migliore amico di Paganini che gli dedicò numerose opere.
3. Con 6 lire di Genova si potevano allora acquistare circa due grammi d'oro.

4. L'oncia era la moneta in uso nel Regno delle due Sicilie.

5. Ottavio Tivy (1891/1955) musicologo palermitano e autore del saggio *Paganini a Palermo* (1949) ricco di notizie alle quali si è attinto in questo scritto.

6. È probabile che Paganini avesse rinunciato a visitare Messina e Catania per impegni assunti con il Teatro Carolino di Palermo.

7. Termine derivato dall'inglese "Packet-boat" che designava una nave addetta al trasporto di passeggeri e della posta.

8. Antonia Bianchi (1800/1874) era giunta a Palermo già in attesa di un figlio.

9. Edward Neill: *Paganini. Epistolario*, Genova 1982.

10. Op.cit.

11. In una lettera scritta al Germe da Napoli il 3 maggio 1820, Paganini aveva testualmente affermato: "Qui certi cosiddetti Carbonari Napoletani li pestano non gentilmente sul ciuccio, ma a mio parere meritano di peggio".

12. La legittimazione del figlio verrà concessa da Carlo Alberto solo nel 1837.

13. Pietro Generali (1773/1832) operista nato nel vercellese fu attivo anche a Palermo presso il Teatro Carolino.

14. Cfr. *"La Carmagnola con variazioni"*, la *"Tarantella per violino e orchestra"* e le *"60 variazioni sul Barucabà"*.